

QUARESIMA – Anno B – III SETTIMANA

Domenica

TERZA LETTURA

Noi siamo le pietre vive con cui si edifica il tempio di Dio

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo (Sal 130, 1 - 3)

Spesse volte vi abbiamo avvertiti che non si devono considerare i salmi come la voce di un solo uomo che canta, ma di tutti quelli che sono nel Corpo di Cristo. E poiché nel suo corpo sono compresi tutti, egli parla come un sol uomo. Infatti Cristo è uno in molti: molti per se stessi, sono una cosa sola in lui che è uno. Egli è anche il tempio di Dio, di cui dice l'Apostolo: «Santo è il tempio di Dio, che siete voi» (1 Cor 3, 17). Tutti quelli che credono in Cristo, credono per amare. Credere in Cristo significa infatti amarlo; non come i demoni, che credevano ma non amavano; e perciò, benché credessero, dicevano: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio?» (Mt 8, 29). Noi invece crediamo in maniera tale, da credere in lui amandolo; e non diciamo: «Che cosa abbiamo in comune con te, Figlio di Dio?», ma piuttosto: «Ti apparteniamo, tu ci hai redenti». Tutti quelli che credono così, sono come pietre vive, con le quali è edificato il tempio di Dio; sono come quel legno immarcescibile con cui fu costruita l'arca che non poté essere sommersa dal diluvio. Sono gli uomini il vero tempio di Dio, dove egli viene pregato e ci esaudisce. Solo chi prega nel tempio di Dio è esaudito per la vita eterna; e prega nel tempio di Dio chi prega nella pace della Chiesa, nell'unità del Corpo di Cristo: questo corpo costituito da molti credenti sparsi in tutto il mondo. È dunque esaudito chi prega nel tempio. Infatti, prega in spirito e verità chi prega in armonia con la Chiesa, non in quel tempio che era soltanto figura. Il Signore scacciò dal tempio tutti quelli che cercavano il proprio interesse, cioè che vi andavano per vendere e comprare. Se quel tempio era solo figura, è evidente che anche nel Corpo di Cristo, vero tempio da quello simboleggiato, si trova frammista gente che vende e compra, ossia chi cerca il proprio interesse, non quello di Gesù Cristo.

E poiché gli uomini sono travolti dai loro peccati, il Signore fece un flagello di corde e scacciò dal tempio coloro che facevano i propri affari e non si interessavano di Gesù Cristo. Di questo tempio si parla nel salmo. In questo tempio, ho detto, non in quello materiale, si prega Dio, ed egli esaudisce in spirito e verità. In quello era adombrato ciò che doveva accadere: quel tempio, infatti, è già caduto. È forse stata distrutta anche la casa della nostra orazione? Non sia mai! Quello che or non è più non si poté chiamare casa di orazione, come era stato detto: «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti» (cfr. Is 56, 7). Avete udito infatti ciò che disse il Signore Gesù Cristo: «Sta scritto: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti; voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!» (Mc 11, 17). Quelli che vollero trasformare la casa di Dio in una spelonca di

ladri non furono forse causa della rovina del tempio? Così, quelli che vivono malamente nella Chiesa cattolica, per quanto sta in loro, vogliono fare della casa di Dio una spelonca di ladri; ma non per questo distruggono il tempio. Verrà giorno, in cui dal flagello dei loro peccati saranno estromessi. Invece questo tempio di Dio che è il Corpo di Cristo, questa comunità di fedeli, ha una sola voce e canta nel salmo come un sol uomo. Abbiamo già udita la sua voce in molti salmi: ascoltiamola anche ora. Se vogliamo, questa è voce nostra; se vogliamo, con l'orecchio ascoltiamo chi canta e noi cantiamo col cuore. Se invece non vogliamo, saremo come i mercanti in quel tempio, cioè gente che cerca il proprio interesse: in questo modo entriamo, sì, nella Chiesa, ma non per fare ciò che è gradito a Dio.